



UNA VOCE VENETIA

DOMENICA VENTIDUESIMA DOPO LA PENTECOSTE

Semidoppio.

Sequéntia sancti Evangélii secúndum Matthaéum *Matt. 22, 18-21*

IN ILLO témpore: Abeúntes pharisaéi consílium iniérunt ut cáperent Jesum in sermone. Et mittunt ei discípulos suos cum Herodiánis, dicéntes : Magíster, scimus quia verax es, et viam Dei in veritáte doces, et non est tibi cura de áliquo : non enim réspicis persónam hóminum : dic ergo nobis quid tibi vidétur, licet censum dare Caésari, an non? Cógnota autem Jesús nequítia eórum, ait : Quid me tentátis, hypócritæ? Osténdite mihi numísma census. At illi obtulérunt ei denárium. Et ait illis Jesus : Cujus est imágo hæc, et superscriptio? Dicunt ei : Caésaris. Tunc ait illis : Réddite ergo quæ sunt Caésaris, Caésari; et quæ sunt Dei, Deo.

Dal Vangelo secondo Matteo *Matt. 22, 18-21*

IN QUEL tempo: I farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere come cogliere Gesù in fallo nelle parole. E gli mandarono i propri discepoli con gli Erodiani, a dirgli: Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo la verità e non ti curi di nessuno, ché non guardi in faccia alle persone. Dicci dunque, che te ne pare? È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, disse: Perché mi tentate, ipocriti? Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un danaro. Egli chiese loro: Di chi è quest'immagine e l'iscrizione? Gli risposero: Di Cesare. Allora disse loro: Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio.